

---

NARRARE

---

*a cura di Salvatore Merra*





Zaira Mainella

---

# L'ACQUA HA MEMORIA



ARMANDO  
EDITORE

ISBN: 979-12-5984-507-8

Tutti i diritti riservati – All rights reserved  
Copyright © 2023 Armando Armando s.r.l.  
Via Leon Pancaldo 26, Roma.  
[www.armandoeditore.it](http://www.armandoeditore.it)  
[segreteria@armando.it](mailto:segreteria@armando.it) – 06/5894525

QUESTO LIBRO È STATO PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO DI



*A mio marito, che fin dall'inizio ha creduto in questo libro  
Ai miei figli Chiara, Pietro e Francesca,  
che sono la mia ragione di vita*







## *Prologo*

Irene guardava lo specchio d'acqua verde di fronte a sé. Il lago alpino di Carezza era legato al ricordo più doloroso della sua infanzia, ma Alessandro questo ancora non lo sapeva.

– Questo posto è straordinario! Come l'hai scoperto?

– Ci venivo qualche volta in vacanza con la mia famiglia da bambina.

Gli occhi di Irene s'intristirono, ma non era ancora giunto il momento di raccontare al suo fidanzato quello che era successo nell'estate dei suoi nove anni.

– Ale, conosci la leggenda di Ondina?

– No, mai sentita. Illuminami....

– Vedi quella statua laggiù? È di bronzo, fu costruita proprio per ricordare la leggenda. Si narra che questo lago fosse abitato dalla ninfa Ondina. Lo stregone di Masarè la sentì cantare e se ne innamorò perdutamente. Creò un arcobaleno sul lago per attirarla a sé, presentandosi come un venditore di gioielli e pietre preziose; ma dimenticò di travestirsi. Quando la ninfa uscì dalle acque, riconobbe lo stregone e si spaventò; quindi fuggì nelle profondità del lago per non uscirne più. Lui per la rabbia prese l'arcobaleno e lo frantumò in mille pezzi gettandolo nel lago, insieme ai gioielli e alle pietre preziose. Per questo le sue acque riflettono i colori dell'iride.

– Interessante... quindi quella è la statua della ninfa?



– Esatto.

– Va beh, ma è solo una leggenda...

– È vero, eppure ha affascinato così tanto le persone che hanno deciso di ricordarla per sempre costruendo la statua. – Aggiunse Irene, quasi risentita per quell’aggettivo “interessante” usato dal suo fidanzato, che secondo lei non rendeva giustizia a quella storia straordinaria.

– Ora vediamo se anche l’interno del lago è così misterioso e particolare come la superficie delle sue acque...

Alessandro si sfilò la T-shirt e i pantaloncini e indossò la sua attrezzatura da sub.

– Sei proprio sicuro di fare quest’immersione? L’acqua del lago può essere pericolosa, lo sai.

– Certo che sono sicuro, stai tranquilla. M’immergo continuamente in acque molto più temibili di questa, è la mia passione.

– Lo so, lo so, però promettimi che starai attento.

Irene puntò negli occhi di Alessandro uno sguardo piuttosto preoccupato.

Lui si avvicinò e le stampò un bacio tenero sulle labbra.

– Torno presto amore mio. Tu intanto ti abbroni un po’...

Un attimo dopo era scomparso nel lago. Irene sospirò. Non voleva rovinare quella giornata di relax con pensieri tristi, così decise di seguire il consiglio del suo fidanzato. Si stese al sole con le cuffie nelle orecchie e si appisolò ascoltando Chopin.

- Irene! Guarda che cosa ho trovato!

La voce di Alessandro la svegliò all’improvviso. Si era addormentata e aveva sognato. Non ricordava che cosa, ma sentiva addosso una sensazione strana, di angoscia. Cercò di non pensarci e concentrarsi invece sull’oggetto che brillava nel palmo della mano del suo ragazzo.

– Sembra d’oro, guarda!

– Oh Dio! Ma io conosco questo bracciale... Fammi vedere all’interno! – Irene ebbe un tuffo al cuore. Le mani le tremavano mentre prendeva il bracciale bagnato, cercando di leggere al suo interno.

La scritta era ancora lì, incisa, indelebile come vent'anni prima: "Per sempre".

– Irene, che cos'hai? Stai bene?

– No, non sto per niente bene. Questo bracciale appartiene a mio padre.

– Mi hai raccontato che tuo padre è morto...

– Sì, infatti. È morto qui, in questo lago. Avevo solo nove anni.